

L'indifferenza e l'ignoranza del Comune per il patrimonio archeologico di Campiglia

Ieri autorizzava la costruzione di una pala eolica su un sito etrusco. Oggi realizza un percorso fitness sull'area di una villa romana.

PERSEVERARE È DIABOLICO...

Nel 2010 il Comitato per Campiglia denunciò il fatto che era stata realizzata una **pala eolica** in località Campiglia Vecchia, in un'area dove era nota la **presenza di un insediamento etrusco dell'età del bronzo**.

Dalla denuncia, per altro partita da una segnalazione allo stesso Comune della Associazione Archeologica Piombinese, scaturì una fitta corrispondenza tra Comune, Soprintendenza, Comitato per Campiglia che per altro non portò ad alcun provvedimento né di messa in pristino, né per quanto ci risulta, di apposizione di vincoli di tutela sull'area di Campiglia Vecchia, né tanto meno di un qualche approfondimento e ricerca.

Il Comune se ne uscì dichiarando di non avere alcuna responsabilità trattandosi di una Denuncia di Inizio Attività la cui responsabilità ricade solo su proprietari e progettisti. Inoltre il Comune dichiarò non essere compito suo individuare vincoli o altro e che nel controllo delle pratiche si limitava comunque a tenere conto solo delle aree ufficialmente vincolate e di quanto riportato dalle tavole conoscitive del patrimonio storico e culturale facenti parte del Regolamento Urbanistico.

Ne conseguiva che le indicazioni di ritrovamenti riportate nella Tavola delle conoscenze del patrimonio archeologico facente parte dell'Avvio del procedimento del Piano Strutturale della val di Cornia del 2004, non venivano minimamente prese in



considerazione dagli uffici del Comune. Questa interpretazione fu sconfessata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici che precisò l'obbligo di tenere conto non solo degli elaborati del Piano Strutturale ma anche di quelli facenti parte a qualunque titolo, del Piano Strutturale.

La Soprintendenza archeologica dopo un sopralluogo confermò l'intervento invasivo ma minimizzò dichiarando che non si erano prodotti danni al patrimonio archeologico (????)

Questa esperienza avrebbe dovuto come minimo insegnare agli Uffici Tecnici a controllare meglio quanto in suo possesso sul patrimonio archeologico del territorio e avrebbe dovuto forse spingere l'Assessorato alla Cultura ad interessarsi alla storia del territorio e a metterne in sicurezza certe parti, magari predisponendo varianti ad hoc con la stessa sollecitudine con la quale sono state accolte certe varianti di anticipazione di interesse del tutto privato.

Ma purtroppo il territorio è muto e **il Comune è sordo a un certo tipo di sollecitazioni che sottendono interesse alla cultura e storia del paese che amministra** e quindi si è ripetuto una seconda volta, dopo il caso della pala eolica, un perfetto esempio di dove **porta l'ignoranza ed il disinteresse delle istituzioni politiche e delle strutture tecniche.**

E' il caso della **nuova area fitness di Venturina** che è in corso di realizzazione sull'**area di una villa romana**. Poiché la tavola SA3.2 delle conoscenze del patrimonio archeologico facente parte dell'Avvio del procedimento del Piano strutturale, riporta in quella zona l'indicazione di presenza

di concentrazione di materiali archeologici di età romana, non è ammissibile un altro errore dello stesso tipo del 2010.

Questa volta non è un privato che realizza una pala eolica ma è il Comune che spende un sacco di soldi pubblici per un'opera per la quale si immagina una attenzione approfondita in sede di progettazione.

Invece niente! Evidentemente non solo non si conosce la cartografia ufficiale, ma neppure si pensa di raccogliere le notizie e le informazioni che vengono pubblicate. Se il Comune l'avesse fatto si sarebbe accorto che uno studioso locale, il dr. **Gianluca Camerini**, ha dato notizie dettagliate nel n. 12/2016 della rivista **"Venturina Terme" sulla presenza di una villa romana, di tombe sempre dell'epoca imperiale e di resti dell'antica via Aurelia** proprio là dove si spenderanno €. 430.000 per realizzare un'opera della quale non ci pareva ci fosse una grande richiesta popolare. (sul tema vedi anche Fedeli 1983).

È vero che le notizie non si sono ufficializzate in un vincolo pubblico, ma come minimo un Comune interessato alla tutela del patrimonio storico e artistico del territorio dovrebbe raccogliere tutte le notizie esistenti tramite l'Assessorato alla cultura e con un continuo aggiornamento proprio perché la conoscenza del territorio non deve essere congelata al momento dei piani ma deve essere un "work in progress".

Comitato per Campiglia
Arch. Alberto Primi

Inizio dell'articolo di Gianluca Camerini in Venturina Terme:

CALDANA ROMANA

Il “dominus” della villa è l'uomo sepolto nel mausoleo?

di Gianluca Camerini

Duemila anni fa, la Val di Cornia era un luogo ameno, con una campagna ben coltivata, colline rigogliose, acque abbondanti e ben controllate. Il paesaggio era attraversato da numerose strade, ben tenute e spesso lastricate. La più importante di tutte era senza dubbio l'*Aurelia* o *Aemilia Scauri*, così chiamata dal nome – oggi diremmo cognome – del console Gaio Aurelio Cotta che, intorno alla metà

del terzo secolo avanti Cristo, l'aveva fatta costruire per collegare, lungo la costa, Roma all'Etruria, e del censore Marco Emilio Scauro che, dopo circa un secolo e mezzo, l'aveva prolungata fino ai territori del Nord.


Il tracciato delle vie, nella Val di Cornia romana, ricalcava in gran parte quello etrusco. Lungo di esse, o nelle immediate vicinanze, si trovavano anche i principali centri abitati. In tutta la vallata c'era una sola città,

Populonia – il capoluogo del *municipium* – con le case, i templi e gli uffici pubblici.

Nelle campagne, i liberi cittadini vivevano in case rurali, più o meno grandi a seconda delle possibilità economiche. In linea di massima, chi non viveva in città gestiva la propria “azienda agricola” con l'aiuto della *familia* che, al tempo, comprendeva anche gli schiavi. Poi c'erano i grandi latifondisti, i potenti, appartenenti a



Sulla stampa:

- [Stile Libero](#)
- [Qui news Val di Cornia](#)
- La Nazione:
- 
- Il Tirreno:

Il caso della nuova area fitness sul sito di una villa romana

► CAMPIGLIA

«Il Comune è indifferente alla tutela del patrimonio storico e artistico del territorio».

Il Comitato per Campiglia attacca l'amministrazione chiedendo che, prima di progettare interventi, presti maggiore attenzione circa le zone considerate rilevanti dal punto di vista archeologico.

«È il caso della nuova area fitness di Venturina in corso di realizzazione sull'area di una villa romana – scrive Alberto Primi –. Poiché la tavola SA3.2 delle conoscenze del patrimonio archeologico dell'avvio del procedimento del Piano strutturale, riporta in quella zona l'indicazione di presenza di concentrazione di materiali archeologici di età romana, non è ammissibile un altro errore dello stesso tipo del 2010».

Il riferimento del Comitato è all'installazione di una pala eolica a Campiglia, realizzata da un privato in un'area dove era nota la presenza di un insediamento etrusco dell'età del bronzo.

Presenza indicata nella tavola delle conoscenze del patrimonio archeologico di cui gli uffici comunali non avrebbero tenuto conto (basandosi solo sulle aree ufficialmente vincolate e inserite nel regolamento urbanistico), spiega

Primi, ricordando una successiva pronuncia della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici che precisò l'obbligo di tenere conto di tutti gli elaborati del piano strutturale. «Questa volta è il Comune che spende un sacco di soldi pubblici per un'opera per la quale si immagina una attenzione approfondita in sede di progettazione – precisa Primi –. Invece niente! Evidentemente non solo non si conosce la cartografia ufficiale, ma neppure si pensa di raccogliere le notizie e le informazioni che vengono pubblicate. Se il Comune l'avesse fatto si sarebbe accorto che uno studioso locale, Gianluca Camerini, ha dato notizie dettagliate nel n. 12/2016 della rivista "Venturina Terme" sulla presenza di una villa e di tombe romane e di resti dell'antica via Aurelia proprio là dove si spenderanno 430mila euro per realizzare un'opera della quale non ci pareva ci fosse una grande richiesta popolare».

«Serve un pronunciamento della Sovrintendenza e l'inserimento nelle carte dei piani urbanistici – fa sapere l'amministrazione –. L'installazione non pregiudica la conservazione dei reperti eventualmente presenti nel sottosuolo».

Annalisa Mastellone